

PREMIO DONIDA 2011 E DUE CD ALL'ATTIVO

Chiara Ragnini, classe 1983, è una delle più interessanti cantautrici genovesi di nuova generazione. Nel 2003 ha fondato il sito di informazione culturale e musicale Genovane, che è rimasto attivo fino al 2009 con recensioni, segnalazioni e un database molto ricco. Il suo primo disco autoprodotta esce nel 2008 ("Wonderland") sotto lo pseudonimo di Cianne McKee. A luglio è uscito il suo secondo disco, "Il giardino di rose", da cui è stato tratto il videoclip "Gli scoiattoli nel bosco". Il brano, uscito anche come singolo, ha vinto il Premio Donida 2011.

ELIANA QUATTRINI

Chi prova con "Due castelli sulla sabbia". La cantautrice genovese Chiara Ragnini cerca voti per andare al Festival di Sanremo. La sezione Giovani ogni anno ha un regolamento diverso. All'edizione 2012 in questa categoria sono ammessi otto concorrenti. Due sono gruppi e hanno vinto Area Sanremo (ex Accademia o Sanremo Lab); Bidiel e Io ho sempre voglia. Gli altri sei saranno scelti da Sanremo Social, contenitore in cui per ora sono state accettate un centinaio di iscrizioni, fra cui quella della Ragnini.

Come ci si iscrive?
«Su Facebook, caricando il video, un paio di fotografie e i dati anagrafici».

Chi può farlo?
«Quest'anno è stato inserito il limite di età. Non bisogna avere ancora compiuto 29 anni il 12 gennaio 2012. Io li compio il 5 marzo, quindi per un paio di mesi scarsi rientro nella categoria. Certo questa regola ha eliminato un bel numero di concorrenti».

C'è una giuria?
«Da tutti gli iscritti su Facebook vengono scelti i trenta video più votati; ognuno può farlo una volta al giorno sino alle 18 di domenica 8 gennaio. Altri trenta vengono scelti da una commissione di esperti. Quei sessanta il 12 gennaio si esibiscono in Rai a Roma, nel Sanremo Social Day, a cui assisteranno Gianni Morandi, Gianfranco Mazzi e altri autori del Festival. Da lì usciranno gli altri sei nomi in

gara a Sanremo Giovani 2012».

Con che canzone partecipa?
«"Due castelli sulla sabbia", scritta l'estate scorsa insieme a Michele Savino. L'abbiamo registrata allo Hilary Studio, insieme a Fabrizio Cosmi alle chitarre, Dario La Forgia al basso, Saverio Malaspina alla batteria e Savino al pianoforte. Il video invece è stato girato a Sanremo da Luca Lombardi».

Di cosa parla?
«È la metafora amorosa di una coppia un po' instabile, in crisi, ma con una buona dose di ironica allegria. Abbiamo scritto un pezzo movimentato, spinguto, una ventata di freschezza rispetto alla tradizione un po' triste del Festival di Sanremo».

La canta e la suona?
«Con la chitarra, anche se richiedo basi registrate. Lo strumento addosso è una coperta di Linus».

Quando ha iniziato a suonare?

«A 14 anni ho iniziato a studiare chitarra classica alla scuola di musica di Storti, poi sono passata alla chitarra elettrica, infine all'acustica,

Chiara Ragnini «Io, cantautrice verso Sanremo»



A 14 anni ho iniziato a studiare chitarra classica e poi canto. Sono laureata e lavoro come informatica a Imperia

La genovese punta alla sezione giovani con "Due castelli sulla sabbia" su una coppia instabile

LE RAGAZZE DEL ROCK

UNA SCENA RICCA DI OTTIME ARTISTE

Chi l'ha detto che rock'n'roll è roba da uomini? Anzi, la storia ci insegna che molti capolavori della musica sono stati incisi proprio da grandi artiste e band al femminile. E Genova non è da meno. La Superba, infatti, può vantare uno stuolo di cantautrici, rockettate e band "in rosa" di grande caratura, tanto che proprio qui da noi è nato, con successo, il Festival Lilit, vero banco di prova live per il sottobosco alternativo al femminile. Tra le artiste emergenti genovesi da tenere d'occhio spiccano Cristina Nicolatta (foto affianco), con la sua carica rock alla Janis Joplin, Valentina Amadolese (foto al centro) dal piglio acustico e la cantautrice Karen Ciaccia (foto in basso).



seguito anche a quel punto le lezioni di canto di Betty Ilariucci. La prima svolta è arrivata nel 2003

quando ho conosciuto il produttore Marco Canepa, che mi ha aperto la mente all'acustico, al folk, al latino americano. Nel 2008 ho autoprodotta il cd "Wonderland", scritto in inglese, e un po' mi sono fatta conoscere. In seguito, per amore, mi sono trasferita a Imperia e lì sono nate altre canzoni, raccolte nell'album "Il giardino di rose".

Come nasce la passione?
«Ho sempre trovato il canto un gesto liberatorio. In famiglia non ci sono musicisti, anzi mia mamma è stonata, ma sono stata abituata all'ascolto fin da piccola, dai Beatles ai cantautori. I miei sono appassionati di arte e

antiquariato, amano il bello».

Ha fratelli o sorelle?

«Sono figlia unica».

Che studi ha fatto?

«Il liceo classico al D'Oria, poi mi sono laureata in Informatica. A Imperia lavoro come informatica. In fondo musica e matematica hanno molto in comune».

Che artisti segue?

«Vinicio Capossela prima di tutti, Cesaria Evora, Simone Bersani. Ora ascolto tanta

musica elettronica, per esempio Caribou e i Caravan Palace. Quando ero più piccola ero

appassionata di Blur, Oasis, Ramones, Metallica, tanto punk».

Di solito segue

Sanremo?

«Poco, perché non ci sono gli artisti che mi piacciono. Ho apprezzato gli anni con Elio e Le Storie Tese, i Subsonica, Elisa, Carmen Consoli. A parte i talent, Sanremo è l'unica vetrina che ha a disposizione oggi».

Andrebbe a un talent?

«No, perché sono una cantautrice, non un'interprete».

LA RECENSIONE Grande successo lunedì alla Gog per il gruppo corale di Oxford guidato da Edward Higginbottom e il suo repertorio di canti internazionali

La magia del Natale del New College Choir fa il pieno di applausi

Un viaggio, geografico e cronologico, nella tradizione musicale del Natale; campo-base la brumosa Inghilterra delle università blasonate e sulla strada tante deviazioni, dalla Germania all'Italia, dalla Francia alla Russia.

Nocchiere alla guida di un equipaggio di giovani e giovanissimi cantori era Edward Higginbottom, lunedì sera ospite della Gog con il "suo"

(è il caso di scriverlo, dopo trentacinque anni di direzione musicale) New College Choir di Oxford, con un recital dal titolo "Nativitas, a celebration of Peace of Christmas". Radici affondate nel Medioevo britannico (1379) questo ensemble vocale, che affianca una sezione di voci adulte a una di voci bianche, è davvero un piccolo gioiello di cultura, tecnica, affiatamento, armonia; tutti, senza distinzione, indossavano una tunica rossa: c'era chi assomigliava a un biondo angioletto e chi, come il canuto Hinterbottom, a un elegante prelado anglicano. La prima tappa era la Lipsia del '700, con "Wachet auf, ruft uns die Stimme" del figlio d'arte Johann Christoph Friedrich Bach: un pezzo spumeg-

giante, per scaldare tanto il corpo quanto l'anima. La tradizione germanica - severa e insieme vigorosa - è un profumo talmente intenso che sovrasta le differenze di stile, che sia barocco, come nel caso di Bach, popolare come per l'arcinota "Stille Nacht" che seguiva o rinascimentale come "Es ist ein Ros entsprungen" di Michael Praetorius, eseguita poco dopo. Tra il Natale lueterano (la religiosità ortodossa di Sergej Rachmaninov ("Bogoroditse Devo") e l'ecumenica "Adeste fideles" il coro di Hinterbottom presentava una piccola schiera di compositori anglosassoni, da John Joubert a Jonathan Dove a Peter Warlock, (inglesi) fino a Morten Lauridsen, statunitense di origini danesi. Spiccava, in un

panorama sostanzialmente classico, la scrittura marcatamente contemporanea di "Wellcome, all wonders" di Dove. La seconda parte del concerto si apriva con l'energia sincopata del "Magnificat" di Giles Swayne, anch'egli britannico, come Boris Ord ("Adam lay bounden"), John Tavener ("The Lamb") e Andrew Carter ("The Magi"). C'era posto anche per la grandiosità orchestrale di Anton Bruckner ("Virga Jesse") e per una sequenza tutta legata alla cultura popolare: "Rocking", così inglese che sembrava di stare tra le pagine di Dickens e la nostra "Mira cuor mio durissimo". Chiudevano la serata applausi scroscianti e un bel Gloria fuori programma.

[a.l.]